

Si schianta con l'auto Muore Haider leader dell'ultra destra

L'incidente in Austria, il governatore della Carinzia
10 giorni fa aveva incassato un nuovo successo elettorale

di Paolo Soldini / Segue dalla prima

COMPLICATO quanto quei tanti pezzi di storia dell'Europa, del mondo che parla tedesco, dell'Austria che si raggrumavano nella sua personalità un po' schizoide: un'aria da dandy perfettino e (quando voleva) bene educato, abbronzato, sorridente, vestito nel modo

giusto; capace però di dire cose terribili su «quelli che ci vengono a rubare il pane

e le case» come se fossero ovvietà da non discutere neppure, di giocare senza il minimo scrupolo con l'emotività e i più infami pregiudizi razzisti, xenofobi e latente antisemitismo della «sua» gente. Alle rimpatriate con le ex Ss, negli anni '90, non voleva tv né giornalisti, ma poi in ogni intervista trovava il modo di farsi «scappare» qualche golosità per i nostalgici. Auschwitz? I prigionieri morirono, per lo più, per i bombardamenti americani. Il Terzo Reich ebbe «una sana politica per l'occupazione»; gli anti-nazisti furono dei traditori della patria e «nella storia vanno ricordati anche i crimini degli ebrei nei confronti dei cristiani». Quando, a fine gennaio del '93, disse che «per gli stranieri i forni sono già pronti» perfino molti suoi seguaci lo criticarono. Ma continuarono a votarlo.

Eppure Haider, figlio di nazisti convinti, non era nazista. Giocava con le nostalgie dei suoi elettori più anziani, ma non era un nostalgico. Un gruppo di studio dell'Università di Vienna ha seguito per anni i suoi comizi e le sue per-

A bordo della vettura
c'era solo lui
Correva troppo
sulla strada
del Loibpass

formance televisive estraendo dalla sua oratoria i tratti modernissimi del demagogo perfetto. Capace di utilizzare argomenti, toni, stili nazisti e fascisteggianti piegandoli però a una contemporaneità inquietante quanto banale. I suoi primi passi in politica, la magistrale presa di potere in un partito di bacucchi com'era prima di lui la Fpö e poi i successi sempre più travolgenti nelle amministrative, sono contemporanei alle prime affermazioni della Lega nord in Italia e dei movimenti localistici, regionalisti e secessionisti in tutte le regioni alpine caratterizzate da una ricchezza di recente formazione e a suo modo ancora precaria, quelle in cui i nouveaux riches hanno ancora in casa le foto dei loro genitori, o dei nonni, emigranti: la Savoia, alcune regioni svizzere, il nord-est italiano. È sull'impasto tra la paura di perdere il recente benessere ad opera degli «altri», quelli di «Roma ladrona» e di «Vienna cosmopolita», l'egoismo sociale, mitizzazione della diversità delle proprie «radici» che Haider, come Bossi, come Blücher in Svizzera, ha costruito la solida struttura del suo potere. Tenuta su con un cemento potente, che nella storia ha sempre funzionato: gli stranieri sono un pericolo, quelli diversi da noi vengono a rubarci i beni e



Foto di Gert Eggenberger/Ap

l'anima. Quanto il politico nazionale Jörg Haider, l'uomo di cui parlava anche la stampa americana e che

l'Europa cominciava sul serio a temere, fosse in realtà un prodotto della sua provincialissima patria si poteva avere inseguendolo, o

inseguendone l'ombra, nei «suoi» luoghi. Un pomeriggio d'inverno salimmo in auto per la Bärenthal, la valle degli orsi al con-

fine con la Slovenia dove si trova una enorme proprietà regalata a Haider dal prozio Josef Webhofer, che nel '39 l'aveva strappata

per due soldi a una famiglia di ebrei italiani (L'Unità ricostruì e raccontò la storia nella primavera del 2000). Alla fine della strada

SHOCK IN AUSTRIA La scomparsa del capo del Bzö rimescola lo scenario politico. Più vicina una Grande Coalizione

Ora Strache punta a unire i due partiti xenofobi

GHERARDO UGOLINI

L'Austria si risveglia senza Jörg Haider e si interroga sulle conseguenze che la sua scomparsa determinerà per la vita politica del Paese. Haider lascia ai propri sostenitori e ai tanti avversari un grande vuoto, come è naturale che accada per un leader che più di ogni altro negli ultimi decenni ha segnato le vicende della sua nazione. Il destino ha voluto che Haider, per anni icona riconosciuta dell'estremismo xenofobo con tratti di neonazismo, sia scomparso in una fase della sua vita in cui si andava ritagliando un profilo nuovo, più misurato e defilato, e in cui il successo politico tornava a sorridergli. Forse è per questa circostanza che nel momento del cordoglio anche i leader politici suoi nemici, quelli della sinistra socialdemocratica, quelli che ne hanno sempre censurato le uscite razziste e xenofobe, hanno parole di omaggio postumo. Haider era certamente un leader

popolare. Era amato soprattutto dagli abitanti della Carinzia, la regione dove era nato e di cui era governatore. A Klagenfurt, capoluogo di quella regione, fin dalle prime ore del mattino, appena saputa la notizia dell'incidente mortale, una folla silenziosa ha iniziato a sfilare davanti alla sede del governo regionale deponendo fiori e accendendo candele. Nei messaggi lasciati per terra o scritti sull'apposito libro di condoglianze l'espressione più ripetuta è «grande perdita». Qualcuno si spinge a fare paragoni con la morte di Lady Diana o di James Dean. Oltre alla costernazione i cronisti presenti raccolgono anche sentimenti di rabbia e di sospetto. Molti si dicono certi che sia stato un attentato, che qualcuno abbia manomesso la macchina: una pista che però la polizia ha escluso categoricamente. Di sicuro la morte di Haider produrrà un effetto immediato sulla formazione del nuovo governo austriaco rendendo più probabili

la sua riedizione della Große Koalition tra Socialdemocratici e Popolari, nonostante il fallimento della precedente esperienza e le notevoli perdite di voti subite dai questi due partiti alle elezioni legislative dello scorso 28 settembre. L'unica alternativa a quella formula poteva essere una coalizione formata dai Popolari e dai due partiti dell'estrema destra, l'Fpö di Heinz-Christian Strache (forte del 17,5%) e il Bzö di Haider (attestatosi al 10,7%). Fino all'altro giorno questa era considerata un'opzione possibile, per quanto improbabile soprattutto a causa del ricordo di

quanto avvenne nel 2000, ovvero le sanzioni comminate dall'Unione Europea contro il governo di centro-destra allora guidato dal cancelliere Schüssel. Nei giorni immediatamente prima di morire Haider stava comunque lavorando intensamente a questa soluzione e pur escludendo un proprio coinvolgimento diretto da ministro aveva incontrato Strache per superare gli attriti personali e politici e concordare un piano d'azione comune. Difficile dire quali risultati sarebbero scaturiti da questo riavvicinamento. Fatto sta che ora, senza Haider, l'alleanza dei Popolari con le due formazioni della destra nazionalista diventa uno scenario ben poco verosimile. Werner Faymann, il leader socialdemocratico che è subentrato a Gusenbauer e che lo scorso mercoledì ha ricevuto dal presidente Heinz Fischer l'incarico di formare un nuovo governo, ha detto chiaramente di puntare ad una nuova coalizione rosso-nera

e di non credere a nessun altro progetto alternativo smentendo tra l'altro le voci relative ad una disponibilità del suo partito a collaborare con quello di Strache. Anche i commenti che si leggono sulla stampa austriaca vanno tutti nella stessa direzione: la morte di Haider tarpa le ali alla possibilità di formule di governo diverse dalla Grande Coalizione. Un'altra conseguenza della scomparsa di Haider riguarda il futuro dell'estrema destra austriaca. Col suo carico di personalità e carisma il governatore della Carinzia era un personaggio capace di compattare, ma anche destinato a produrre divisioni. Era stato lui nel 2005 a causare una scissione all'interno del proprio partito, dopo averlo portato al successo elettorale e al governo del Paese. Ora che Haider non c'è più paradossalmente potrà essere più facile per la destra austriaca la strada per ritrovare l'unità e per Heinz-Christian Strache la possibilità di raccogliere l'eredità di leader unico.

sempre più stretta, tra due muri di neve sempre più alti, c'era un cancello chiuso e, davanti, una specie di rifugio. La padrona era molto ostile: «Andate via. Non siete a casa vostra, questa è Austria, questo è territorio della Carinzia». «Quella è la proprietà di Haider?». «Qua è tutto proprietà del Landeshauptmann Haider, è proprietà nostra». Qualche tempo dopo - Haider e il suo partito erano stati chiamati al governo dal cancelliere cristiano-democratico Wolfgang Schüssel e l'Unione europea studiava misure per arginare la possibile infezione - si teneva una manifestazione politico-sportiva in una località sciistica sopra Klagenfurt. Accompagnato da una squadra di snowboardisti acrobatici, lui scese dalla montagna in una penosa coreografia alla Wanda Osiris davanti a poche decine di fedelissimi e tra l'ostilità evidente degli sciatori «normali». Il clima era già cambiato, lo Haider di governo piaceva molto meno dello Haider di lotta. Nella Fpö i ministri avevano già cominciato a scannarsi e sui giornali correvano insinuazioni di ogni tipo; le segretarie del suo staff cominciavano a rispondere male ai cronisti e nei talk-shows televisivi i moderatori avevano finalmente imparato a non farsi prevaricare. Il suo sorriso, ora, appariva falso anche a chi lo aveva trovato irresistibile, le

Nel 2002 la sua
carriera politica
sembrava finita
Nelle ultime elezioni
si era preso la rivincita

sue abbronzature improbabili, patetiche le sue attillate giacchette carinziane. La sera delle elezioni parlamentari del 24 novembre 2002 la storia di Haider sembrava finita, spenta come le luci agli ultimi piani del palazzo sulla Mariahilferstrasse, dai quali si dominava un bel pezzo di Vienna. La Fpö aveva perso clamorosamente e si stava definitivamente spaccando. Il Landeshauptmann aveva però una risorsa: casa sua, la sua porzione di Austria laggiù, dove passavano gli stranieri del sud. Haider si rifugiò nella Heimat, fondò un nuovo partito, la Bündnis für die Zukunft (Bzö) e a Vienna il suo posto fu preso da Heinz-Christian Strache, propenso quanto lui alla demagogia populista e razzista ma assai meno geniale. Nella bambagia dei consensi di Klagenfurt, a due passi dalla sua valle degli orsi, Haider ha visto il vento cambiare di nuovo a favore della destra, la crisi economica, gli egoismi e le paure riportare a galla le chance della sua moderna versione della banalità del male. Forse, anche per far dispetto a «quel cretino di Strache», si è sforzato di presentarsi con un'immagine più moderata. Poteva tornare a Vienna, ma il destino lo ha fermato a una svolta della strada che scende dalle montagne della Slovenia.



Ceri accesi sul luogo dell'incidente Foto Ansa